



Qui sopra, la chiesa di Morosolo, anticamente dedicata ai Santi Marco e Ambrogio; la fotografia è tratta dal volume «Storia di Casciago e Morosolo» di Marco Pippione, a cura del Comune di Morosolo. A destra, la bella immagine della Madonna del riposo che si trova affrescata in via Vaccarossi a Curarò. L'immagine è tratta dal volumetto «Su e giù per Curarò» realizzato dagli allievi della Medita «Fermi» (copertina foto sotto)

la mia storia di Varese

(167° episodio)

A Varese la cultura impartita da apposite scuole è sempre stata di casa. Se la nobiltà e talora i più benestanti tra i mercanti ricorrevano a maestri privati, i cittadini meno abbienti si avvalevano di scuole pubbliche. Queste scuole erano considerate di grande valore e ne uscivano giovani dotati di ingegno che proseguivano l'istruzione superiore, sino alla laurea, nei Collegi e nelle Università di Pavia. Per i più poveri, l'aiuto giungeva da apposte

borse di studio. Un grande ruolo era svolto nel campo dell'istruzione dai Padri Gesuiti e si può comprendere quale sconcerato si determinò quando gli stessi Gesuiti furono costretti ad abbandonare la città a causa dello scioglimento del loro ordine. Non si poteva lasciare Varese senza maestri. Proseguendo nella sua politica di modernizzazione, il duca Francesco III d'Este non solo garantì ai giovani varesini il precedente livello scolastico, ma vi aggiunse significativi miglioramenti. Se le materie precedenti riguardavano il leggere, lo scrivere e i primi rudimenti di grammatica, Francesco III sin dal 1774 introdusse la tenuta della contabilità, la partita doppia e lo studio della filosofia. Sorprendente è che di tutto ciò incaricò l'Abate Melzi e gli altri dotati Gesuiti che avrebbero dovuto lasciare la città. Non più ufficialmente Gesuiti, costoro divennero pubblici pedagoghi e così Varese non venne privata della loro competenza. (p.m.)

Presente passato e dintorni

Cronache di Pietro Macchione

Il terribile parapiglia di Morosolo

Si fa un gran discutere sui vantaggi che i cittadini otterrebbero da un'esazione locale delle tasse. Sarà vero, ma nell'aprile del 1866, quando le cose funzionavano all'incirca in tale maniera - nel senso che una commissione comunale determinava l'ammontare delle cifre da pagare - la gente di Morosolo se l'ebbe a male. E' probabile che il mugugno e il malcontento si fossero già diffusi da tempo e che una qualche embriionale forma di protesta fosse stata già preordinata. Sta di fatto che il 13 aprile 1866, giorno del pagamento, l'intero paese scese

ciare di tanta gente, tra cui non pochi impugnarono gli strumenti del proprio lavoro, provocarono un grande spavento nelle autorità che si asserragliarono nel municipio e fecero suonare le campane a stimo, come si faceva in caso di grave pericolo. A Varese e nei paesi vicini si sparse subito la voce ch'era in atto una sedizione e alla volta di Morosolo partirono le guardie di pubblica sicurezza, i carabinieri e una compagnia di bersaglieri. E naturalmente, dietro agli armati si formò una lunga colonna di curiosi che marciavano su Morosolo per osservare con i propri occhi gli eventi. Insomma, il piccolo paese



volle che non ci scappassero né morti, né feriti: un miracolo di cui va dato atto al Consiglio Comunale che, subito radunatosi, deliberò unanime di fare pagare

Varese
13.5.2019

la provincia da sfogliare

Sue giù per Cunardo

E' originale e ben fatto: il lavoro realizzato dai ragazzi della 2B della Scuola Media «Enrico Fermi» di Cunardo, insieme con i professori Iolanda Bienga e Rolando Marano, che hanno creato il libro «Sue giù per Cunardo... per conoscere il passato e valorizzare il presente» (Lunostamp, pagg. 48, 10mila lire). I ragazzi, guidati dagli insegnanti, hanno riscoperto nel loro territorio le numerose testimonianze religiose, come affreschi e cappelle, che si trovano un po' ovunque, agli incroci, sui muri delle case, lungo le strade. Alcune antiche, altre recenti, fiorivano per volontà sia di famiglie ricche, desiderose di aumentare il prestigio sociale, sia per volere di persone qualunque, che magari dimostravano la loro riconoscenza per una grazia ricevuta. Ora, raccolte in un libro, le edicole narrano la loro storia:



fra le immagini più antiche, ricordiamo l'affresco in località Roglio, conosciuto come la Madonna della Guercia, che risale all'inizio del Cinquecento, perché il copricapo della Madonna e le vesti degli Angeli sono stati affrescati con foglie di quercia. Invece, in via Matteotti, dipinto su un lastrone di Ardesia, c'è un bellissimo volto di Madonna, anch'esso del Cinquecento, che la tradizione attribuisce a un allievo di Bernardino Luini. In passato, i bambini malati erano portati davanti a quest'affresco affinché guarissero. E' incredibile anche la storia della «Madonna del Ferruzzi», un'immagine che è stata riprodotta milioni di volte, presente nella maggior parte delle case italiane, stampata persino sui francobolli di diverse nazionalità e soprattutto dell'America Latina. A Cunardo è stata riprodotta nel 1950

condo di 15 figli, che stringeva a sé il fratellino di pochi mesi. La bellezza e l'intensità di questa tela fecero vincere al pittore la Biennale di Venezia del 1897; il quadro trovò subito un acquirente per l'altissima cifra di trentamila lire.

Passato attraverso più proprietari, fra i quali i Fratelli Alliani che lo riprodussero su vasta scala, sembra che il dipinto sia affondato con la nave che lo trasportava in America. Nel 1984 si scoprì che una suora canadese di origine italiana, suor Angela Maria Bovo, tornata in Italia per ritrovare i suoi parenti, era la figlia della giovinetta frotta dal Ferruzzi.

Per richiedere il libro: tel. 0332/716704, fax 0332/716092, e-mail: proloco.cunardo@tin.it. I soldi raccolti serviranno al restauro di alcuni degli affreschi di cui si parla nel volumetto.

La Corvetta Corazzata Varese

In caso di guerra è frequente la circostanza che talune unità, per lo più navali o aeree, trovandosi all'estero cadano in mano nemica o debbano trovare rifugio presso Stato neutrale.

Un caso singolare capitò, allo scoppio della terza guerra d'indipendenza, alla Corvetta corazzata Varese, una delle più moderne e meglio equipaggiate della nostra Marina. La prestigiosa unità si trovava infatti in stato di avanzato approntamento nella base navale francese di Tolone. La nave non correva pericolo, ma sarebbe stato meglio averla a disposizione. Avvertiti per tempo, gli uffici dello Stato crearono le condizioni per portarla corazzata in mare. Infatti, fecero giungere per via ferroviaria e nel massimo segreto gli strumenti necessari per la navigazione: Quindici fregate di dovere effettuare delle prove dei motori, ottennero un rifornimento di combustibile sufficiente per una navigazione di 48 ore. Infine, senza mai denotare fretta, fecero scivolare la nave nella rada di Tolone e presso il largo con rotta verso Genova. A bordo vi erano anche un centinaio di giovani emigranti italiani desiderosi di tornare in patria per prendere le armi.

Appena in tempo! Nella stessa giornata l'Austria comunicò ai francesi lo stato di guerra con l'Italia ed, essendo neutrale, la Francia avrebbe dovuto bloccare in porto la nave.

Giulia Baiocchi

FONDERIA MAZZA S.p.A. (Assicurazione Qualità) **3**

CERTIFICATO EMESSO IN ACCORDO COL TUV-BAYERN/SACHSEN
 AUSGESTELLT IM EINVERNEHMEN MIT TUV-BAYERN/SACHSEN

KOLLAUDATOR: ABMÄHNE-UEBERWACHUNGSUEBEREINE
 AUFSEHER: CHEF DER BESCHAFFENHEITSKONTROLLE
 O QUALITA: PARCOL S.p.A. Controllo Certificato

28/06/99

Lombardia Oggi 13 Maggio 2001

Le fusioni sono state nuovamente mass durchgeführt Nach

0914

NI	9,8486	CR	18,543
CO	0,1000	V	0,0524
CE	0	FE	67,038

ELZE-Nr. 990250

10204 3.1.B.

STRIZIONE	%	REDUZIERUNG	
RESILIENZA	IMPACT TEST	KERBSCHLAG	
DUREZZA	HARDNESS	HERTE	

AZIONE A 1060°C
 AMENO IN ACQUA

torzimento - STEMPSEL DES WERKSACHVERST.
 EINDRUCK

Durchmesser Nominale - NENNWEIT

990250	N°COLATA	HEAT No.	GUSS Nr.
	N°PROVA	TEST No.	PROBE Nr.

COMMESSA N. 7740
 INTERNAL ORDER - WERKSCHAUFTRANG Nr.

CERTIFICATO N. 5574/1999
 CERTIFICATE - BESCHIEINIGUNG Nr. 555

4871

Lloyd's Register

TÜV